ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 - Num. 50
Telefoni
dal n. 43-941 al n. 43-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
27-28 Febbraio 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 5 - Nel testo (e) giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - Divertimenti - Onoriscenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. via S. Teresa, 7, tel. 43-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 198, Sem. 66, Trim 36. Estero: Anno L. 288, Sem. 116, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Tutte le punte d'attacco nemiche sono contenute

Tenacissima resistenza tedesca ad Erkelenz e a Goldheim, a nord-est di Düren

La battaglia ha raggiunto ieri una violenza estrema - Trenta carri armati perduti dal nemico in un solo settore d'attacco

Fronte ovest., martedì sera.

Una lotta titanica si sta svolgendo sul fronte dell'offensiva nemica al di là del Roer, fra Linnich e Düren. Eisenhower, forte della sua superiorità in uomini e mezzi, non fa economia delle forze a sua disposizione e le getta a ritmo continuo nella lotta, perseguendo il tanto sospirato sfondamento frontale delle linee germaniche.

Se pur breve in linea d'aria, la distanza che separa le forze americane da Colonia e da Düsseldorf, vale a dire la Vallata del Reno, è assai lunga e piena di ostacoli. La strenua resistenza delle truppe tedesche sulle successive linee di difesa apre larghi vuoti nelle file del nemico e costa molti mezzi corazzati agli attaccanti. Calcoli prudenti dei circoli militari fanno salire a 17 mila uomini la cifra delle perdite subite dagli americani nei primi tre giorni di lotta.

Nondimeno Eisenhower continua ad attaccare e, ora che le sue teste di ponte al di là del Roer hanno potuto ampliarsi, immette nella lotta massicce formazioni di carri armati, di lanciafiamme e di cannoni d'assalto.

La pressione americana è, infatti, ieri aumentata. La formazioni d'attacco statunitensi si sono gettate senza tregua contro i capisaldi della difesa tedesca dopo che la «preparazione» di fuoco era avvenuta.

Formazioni di bombardieri e di aerei da battaglia e una vera tempesta di granate sconvolgevano letteralmente la zona. Non è da escludere pure che l'avversario tenti da queste late una penetrazione sulla direttiva di Düsseldorf.

Nel settore odiaconte più a sud, vale a dire fra Jülich e Düren, si sono manifestati ieri due cunei d'attacco americani che hanno per lontano obiettivo la rive del Reno presso Colonia. Nelle zone ad oriente di Jülich e a nord-est di Düren le truppe del Reich, dopo dura lotta, si sono ritirate, secondo gli ordini ricevuti, su posizioni più prestabilite e qui hanno arrestato la marcia del nemico.

Facendo uso intenso di «tappeti di bombe» e di concentramenti di fuoco delle batterie su settori ristrettissimi il nemico è riuscito ad ampliare di qualche po' le sue teste di ponte, ciò allo scopo di poter manovrare più speditamente con le formazioni d'assalto e di carri armati.

La difesa tedesca, ostinata ma elastica, cedeva talora qualche porzione di terreno, per poi riprenderlo in contrattacco. Quando ciò non era possibile si attestava su altre posizioni già preordinate e arginava la marea degli assalitori.

I combattimenti ieri sono stati caratterizzati da una grande violenza; nondimeno i germanici pur perdendo qualche porzione di terreno, sono riusciti sempre a frustrare tutti i tentativi di sfondamento del nemico. In sostanza le forze nemiche, solo in taluni punti, sono riuscite, dopo durissima lotta, a guadagnare poche migliaia di metri in profondità.

A più riprese l'avversario ha tentato di accerchiare grosse formazioni tedesche, ma la manovra è sempre stata sventata dai difensori. Il nemico, avanzando a ventaglio, ha ampliato le sue teste di ponte di Linnich e di Jülich. Carri armati e cannoni semoventi della Wehrmacht stanno attualmente contrattaccando ed hanno impegnato le forze avversarie in durissimi combattimenti.

L'attuale situazione della battaglia è delineata chiaramente da una corrispondenza dell'inviato del D. N. B., Max Krull, che ci è pervenuta stamane e che qui riportiamo:

«L'offensiva americana sul fronte occidentale, dopo aver non grande estensione della testa di ponte al di là del Roer, si è orientata nuovamente davanti alle linee principali di combattimento tedesche. Appare manifesto che le dure esperienze fatte durante le quattro precedenti battaglie di Aquisgrana non hanno impedito al comando «alleato» di impegnare nuovamente la sua superiorità materiale in una impresa quasi simile alle precedenti.

«Non c'è dubbio che Eisenhower ha concentrato un certo numero di Divisioni fresche e che egli è disposto a gettarle, una dopo l'altra, nella grande battaglia; ma si può fin da ora calcolare un precisione quasi matematica che anche questa volta il gioco sarà guinoso dei rapporti di bombe, dei massicci attacchi di carri armati ed i fuochi tamburreggianti di artiglieria dimostreranno gradualmente».

Il notiziario del mattino segnala che la battaglia continua ad infuriare attorno alle teste di ponte nemiche stabilitesi sulla sponda orientale del Roer. La pressione americana è stata particolarmente forte nel settore di Linnich e fra Jülich e Düren.

Aspri combattimenti sono in corso nei pressi di Erkelenz nel settore a nord di Linnich. Le forze americane, che sono riuscite a compiere una infiltrazione, sono qui affrontate da carri armati e granatieri d'assalto tedeschi.

Il nemico tenta di impadronirsi della città, per svolgere di qui altre azioni. E' da prevedersi che il comando «alleato» penserà, con una manovra sul fianco, di fare crollare il fronte tedesco sul Roer da Roermond a Linnich, minacciando alle spalle.

A confermare questa ipotesi sta il fatto che gli attacchi frontali in quest'ultimo settore sono diminuiti ieri di violenza. Non è da escludere pure che l'avversario tenti da queste late una penetrazione sulla direttiva di Düsseldorf.

Nel settore odiaconte più a sud, vale a dire fra Jülich e Düren, si sono manifestati ieri due cunei d'attacco americani che hanno per lontano obiettivo la rive del Reno presso Colonia. Nelle zone ad oriente di Jülich e a nord-est di Düren le truppe del Reich, dopo dura lotta, si sono ritirate, secondo gli ordini ricevuti, su posizioni più prestabilite e qui hanno arrestato la marcia del nemico.

Facendo uso intenso di «tappeti di bombe» e di concentramenti di fuoco delle batterie su settori ristrettissimi il nemico è riuscito ad ampliare di qualche po' le sue teste di ponte, ciò allo scopo di poter manovrare più speditamente con le formazioni d'assalto e di carri armati.

Successivi contrattacchi tedeschi hanno frustato la riconquista di alcune località, le maggiori delle quali sono i villaggi di Kochoven, di Steinstrass, di Mocschonick e di Merzenich.

Una accanita lotta si è pure svolta ad oriente di Düren, dove i capisaldi tedeschi hanno resistito alle ondate d'attacco del nemico.

Un altro successo difensivo viene segnalato nella zona ad oriente di Düren. Formazioni di carri armati nemici hanno attaccato la località di Eschweiller, dove le truppe tedesche, appostate, le attendevano. Alla distanza ravvicinata di cinquanta metri i tedeschi affrontavano i mezzi corazzati nemici e riuscivano a metterne trenta fuori combattimento. Gli altri si ritiravano precipitosamente.

Durissime lotte sono in corso a nord di Düren, dove formazioni corazzate americane sono riuscite ad entrare a Goldheim (ed chilometri a nord-est di Düren) sulla strada per Dolowia.

Frattanto tra la Mosa ed il Basso Reno, il nemico aumenta la sua attività. I canadesi stanno ricevendo rinforzi e preparano nuovi attacchi con un intenso fuoco d'interdizione delle artiglierie, sostenuta da forti azioni aeree.

Nel settore di Wesel, l'avversario è riuscito ad irrompere entro posizioni avanzate tedesche, subendo, però, perdite elevate. Nel corso di combattimenti attorno al villaggio di Hoest, gli attaccanti hanno perduto numerosi uomini e diversi mezzi blindati.

Nel settore di Goch continuano ad affluire rinforzi da parte nemica ed è prevedibile, anche qui, un prossimo aumento dell'attività offensiva avversaria. Si pensa che anche in quest'ala del fronte i combattimenti possano presto assumere l'importanza della battaglia che è in corso nella regione d'Aquisgrana.

Sull'ala meridionale del fronte, dalla zona a sud del settore di Aquisgrana fino all'Alsazia non si sono avute che azioni locali.

ULTIMA ORA

La battaglia si è riaccesa fra il Basso Reno e Goch

Berlino, martedì sera.

All'ultima ora l'Agenzia «Interinf» comunica:

«All'alba del 26 febbraio, alla calma regnante tra il Basso Reno e Goch è subentrato il fragore ferrisuonante di centinaia di cannoni. Considerevoli forze di fanteria, appoggiate da 150 carri armati anglo-canadesi, hanno attaccato soprattutto a sud della strada Kleve-Xanten, come introduzione alla seconda fase della grande offensiva tra la Mosa e il Reno. Potenti gruppi di aeroplani da battaglia sono intervenuti nella lotta.

«Le prime ondate d'assalto sono state decimate a tal punto dalla grandine delle granate dell'artiglieria e degli obici tedeschi, che le unità seguenti non hanno potuto infrangere il sistema della difesa tedesca».

SUI VALICHI ALPINI

Un «puntatore» in tunica bianca della «Littorio» dirige il suo pezzo sulle posizioni nemiche. (Foto C.O.P.).

Mentre all'Est si intensificano i preparativi dei due belligeranti

L'attività combattiva si mantiene vivace nel bacino slesiano e nelle regioni settentrionali

Una divisione sovietica annientata a sud-ovest di Liegnitz - La riva del Neisse rastrellata - Doppia battaglia nella Prussia Occidentale

Fronte orient., martedì sera.

Il D.N.B. stamane afferma che, malgrado gli intensi preparativi fatti dai due belligeranti in vista di una grande decisione, è già un fatto storico che l'offensiva generale sovietica, dai monti Beskidi alla foce dell'Oder, sia da parecchie settimane impegnata. Nei settori meridionali di questo enorme fronte i bolscevichi non si sono trovati in condizioni di portare a termine le loro operazioni nell'Alta Slesia ed anche su tutti i campi di battaglia fra Breslavia e Guben il loro slancio è stato stroncato.

Poderose riserve di elementi corazzati tedeschi come pure formazioni di fanteria, recentemente avviate e messe in linea, sono riuscite ad impedire la penetrazione che minacciava la Bassonia.

Le forze tedesche accerchiate in Breslavia hanno una parte essenziale in questa stabilità, in quanto che esse non solamente hanno neutralizzato delle grandi porzioni di parecchie Armate sovietiche, ma hanno reso impossibile al nemico lo sfruttamento dell'importante nodo ferroviario e stradale, da esse strenuamente difeso, impedendo con ciò l'entrata in linea di nuove truppe bolsceviche.

Nei vari settori la situazione risulta oggi la seguente:

ALTA E BASSA SLESIA. — *Anche ieri i tedeschi hanno respinto, a Breslavia, gli attacchi che gli assediati hanno sferrato con l'appoggio di bombardamenti aerei.*

Il centro nevralgico dei combattimenti si è nuovamente trovato nelle strade dei sobborghi sud-occidentali della città, dove importanti colonne sovietiche sono state annientate sulla piazza Hindenburg.

Nel saliente del fronte ad oriente di Schwiedinitz (Alta Slesia) le truppe tedesche hanno talmente indebolito le formazioni sovietiche che questa non hanno più trovato la forza di effettuare gli attacchi con la stessa intensità dei giorni precedenti.

A sud di Goldberg ed a sud-ovest di Liegnitz altre truppe germaniche, con una operazione di aggiramento effettuata di sorpresa, hanno accerchiato la [illegible] di una divisione sovietica annientandola quasi completamente.

Anche nel settore di Lauban l'assalto massiccio sovietico è stato diluito e paralizzato con potenti contrattacchi. Un gruppo da combattimento nemico, che era penetrato in Lauban, è stato cacciato sulla periferia orientale della città.

PRUSSIA ORIENTALE. — *L'offensiva tedesca a nord-est di Königsberg, più sopo i primi sui giorni, può registrare degli importanti successi tattici, per il fatto che le comunicazioni di Königsberg con l'occidente sono state quasi interamente ristabilite. Le formazioni tedesche, che nel corso di queste operazioni sono state appoggiate dalle artiglierie di parecchie navi da guerra, hanno colpito in modo micidiale la massa della 39.a Armata sovietica e in gran parte la 43.a e il 3.o Corpo di elementi corazzati nemici.*

Fra Braunsberg e Königsberg le truppe tedesche hanno inflitto all'avversario dei colpi così duri che la resistenza delle formazioni sovietiche, sotto il tiro intenso e prolungato degli obici pesanti germanici, è crollata in tutti i punti nevralgici.

A sud di Königsberg delle formazioni di una divisione sovietica sono state accerchiate. E' in corso il loro annientamento.

CURLANDIA. — *Dopo la ripresa in Hasa di nuove riserve bolsceviche hanno continuato con poderose forze di fanteria e di carri armati i loro tentativi di sfondamento sopra un fronte di oltre 25 chilometri. Tutti questi tentativi sono crollati sotto il fuoco difensivo tedesco e le truppe nemiche sono state respinte nel corso di energici contrattacchi. A sud-est di Tuckum le forze germaniche hanno eliminato una serie di irruzioni, decimando fortemente parecchi battaglioni sovietici.*

Ad Iwojima, nell'arcipelago del Giappone

Una sanguinosa battaglia infuria su tutta l'isola

Le forze americane hanno lanciato ieri una poderosa offensiva appoggiata da bombardamento aereo e navale

Guingai, martedì sera.

La Domei trasmette oggi la seguente situazione su Iwo Jima, nell'arcipelago giapponese:

«Le forze americane hanno sferrato ieri un'offensiva in grande stile contro le nostre posizioni principali, appoggiata da bombardamento navale ed aereo. Nell'evidente tentativo di rompere la stabilizzazione della situazione bellica sull'isola causata dalla nostra fiera resistenza dal 23 febbraio, che ha fermato l'avanzata nemica, la flotta avversaria ha diretto il 25 febbraio un accanito bombardamento durato tutta la notte, contro le nostre posizioni principali. Questa azione è stata seguita dall'inizio dell'offensiva generale su tutta la linea del fronte dell'isola.

Nel frattempo il grosso delle nostre forze nel settore di Suribachiyama è avanzato il 23 febbraio per irrompere nelle linee nemiche. Nella notte del 24 febbraio esso ha raggiunto le nostre forze sulle posizioni principali. Quale risultato il nemico è stato costretto ad impiegare la sua 5.a Divisione di marina, prima diretta contro Suribachiyama, nell'offensiva contro le nostre posizioni principali, vulnerabili.

«Così l'offensiva nemica è stata iniziata nella regione centrale dell'isola, comprendente gli aeroporti di Chinethucadara e di Motoyama. Nel frattempo le nostre unità delle posizioni principali sono state rafforzate da unità di Suribachiyama e stanno sferrando potenti contrattacchi. Si sta così sviluppando una sanguinosa battaglia su tutta la linea del fronte, anche nei settori degli aeroporti di Chinethughama e di Motoyama, nella regione centrale, nel settore di Shireyama all'ovest di Boodiyama e dei cantieri di Medami al sud».

Una campagna in America contro il Governo di Franco

Lisbona, martedì sera.

Secondo l'*Associated Press* un delegato alla Conferenza interamericana che ha luogo in questi giorni a Città di Messico avrebbe dichiarato che da tutte l'America giungono messaggi di enti e privati che sollecitano la rottura delle relazioni diplomatiche con la Spagna di Franco da parte degli Stati delle due Americhe.

SUL FRONTE ITALIANO

Vivaci scontri notturni nella zona del Frignano

Fronte Ital., martedì sera.

La lotta sul fronte italiano è stata anche ieri localizzata nel settore del Frignano e più precisamente verso la strada Pistoia-Bologna.

Si è trattato di brevi, ma violenti combattimenti fra gli americani attaccanti e i tedeschi che dalle loro posizioni sul Monte Belvedere, sul Monte della Torraccia e sul Serrabiacia si difendono accanitamente frustrando sistematicamente ogni tentativo nemico di sfondamento.

Visto che nelle azioni durante il giorno gli statunitensi e i brasiliani non riuscivano a conseguire alcun sostanziale successo, essi all'accennato la linea tedesche durante la notte, approfittando del chiarore della luna. L'operazione nemica si sviluppava specialmente nella zona del Monte Torraccia e sulle alture a nord-ovest di Porretta.

Preceduti da un furioso fuoco delle artiglierie, i nordamericani venivano all'attacco, ma venivano accolti dalla nutrita reazione delle armi automatiche della Wehrmatch. La lotta durava qualche ora, ma alla fine l'avversario era costretto a desistere dalla sua azione subendo gravi perdite. Successivamente i germanici andavano al contrattacco e snidavano gli americani dalle poche posizioni che erano riusciti ad occupare. Verso la mezzanotte l'azione era esaurita e la calma tornava sulle contese montagne del Frignano.

Vigorosi duelli di artiglierie si sono svolti ieri nel settore del Senio, mentre il lavoro delle pattuglie si è intensificato in tutta la zona adriatica.

NELL'ITALIA INVASA

Un regalo degli "alleati,, ai popoli occupati: il rassorbimento della valuta

Tangeri, martedì sera.

L'asservimento economico e finanziario dell'Italia, tragica conseguenza del tradimento, assume ogni giorno forme più contrasta. Diversi governi di Paesi europei attualmente occupati dagli anglo-americani, avevano chiesto agli Stati Uniti di riassorbire la valuta di invasione usata dagli eserciti americani. A questo proposito il Ministro del Tesoro statunitense, Morgenthau, ha dichiarato ieri che gli Stati Uniti non hanno assunto e non assumeranno mai tale impegno.

Parlando dell'Italia, Morgenthau ha detto testualmente: «Se il governo di Roma dovesse avere l'impudenza di avanzare una richiesta del genere, noi pretenderemmo il rimborso totale del costo d'invasione e di tutti gli accessori. L'Italia — ha concluso il ministro — sa benissimo che il riassorbimento della valuta d'invasione, secondo i termini di armistizio, è di pertinenza del governo italiano».

Gli insegnanti delle scuole private di Roma si sono riuniti in assemblea plenaria per discutere sulla situazione economica della categoria e per formulare le loro rivendicazioni. E' stata richiesta, fra l'altro, la corresponsione di tutti gli arretrati per i precedenti aumenti stabiliti per legge in favore di tutte le categorie di impiegati privati e finora negati agli insegnanti.

La udienza ripresa dal Papa

Tangeri, martedì sera.

Il Papa va riprendendo la sua normale attività. Ieri egli ha ricevuto monsignor Tardini e monsignor Montini.

Si provano i cori per S. Francisco

Gli Stati Uniti puntano sull'America del Sud

Le acrobazie del Brasile per diventare "sesta Grande Potenza,,

Ginevra, martedì sera.

Di fatti nuovi, propriamente detti, non ve ne sono, nel campo politico internazionale, ma, ciononostante, gli sviluppi della situazione non mancano di interesse.

In primo luogo sono da segnalare le conversazioni di Bidault, Ministro francese degli Esteri a Londra. Egli è stato ricevuto dal Re, da Eden e da Churchill.

Le richieste francesi

Secondo una informazione della *Associated Press*, i lunghi negoziati di Bidault con Churchill ed Eden, sono considerati come i preliminari di negoziazioni formali concernenti una alleanza franco-britannica.

La questione più importante è presentemente quella del Levante pel fatto che la Siria e il Libano rifiutano di accordare una posizione dominante alla Francia. Negli ambienti diplomatici della Capitale britannica si crede che l'Inghilterra esigerà dalla Francia il riconoscimento della indipendenza degli Stati del Levante. La firma di una alleanza anglo-francese sarà dunque probabilmente aggiornata, se la Francia non rinuncia al suo mandato sui due paesi in questione.

Anzi, a questo proposito i giornali parigini non nascondono un certo qual risentimento. *Le Monde*, ad esempio, se la piglia con la Turchia, la quale agli inizi della guerra protese il Sangiaccato di Alessandretta — che la Francia dovette cedere su pressione della Gran Bretagna — per firmare una alleanza col soltanto ora si decide a tener fede, quando cioè giudica — a torto od a ragione — di non più correre pericolo di sorta.

La Francia, per conto suo, sta cercando di sfruttare ad ogni modo la situazione, mercanteggiando per quanto può la propria adesione alla Conferenza di S. Francisco. Ad ogni modo sembra che la partecipazione sia ormai acquisita. Si dice, fra l'altro, che a giorni il Dipartimento di Stato di Washington diramerà gli inviti. Annunciando l'esclusione della Svizzera (motivata dal fatto che questo paese non può dichiarare guerra alla Germania con la stessa beata incoscienza di un Guatemala e di un Honduras, siccome si trova a collaborare con il Reich) si esprime rammarico, in quanto si riconosce l'opera svolta dalla Confederazione Elvetica per la tutela diplomatica degli interessi dei belligeranti.

Il fatto che lo Stato siriano si consideri in guerra contro Giappone e Germania è registrato come una varietà di cronaca su tema obbligato. Per quel che riguarda l'Egitto si sapendono due parole di più: si dice, cioè, che tal paese dichiara guerra ora che non la può più fare, mentre ha fatto guerra per tre anni — cagionando le truppe inglesi guerreggianti in casa sua — senza averla, allora, dichiarata. A Londra si esprime formale cordoglio per la morte violenta del Primo Ministro bulgaro.

La "poltronissima n. 6,,

Intanto alla Conferenza Panamericana di Città del Messico si stanno facendo le prove generali per lo spettacolo di S. Francisco, cui parteciperanno, si dice, circa cinquanta Stati, fra primari, comprimari, comparse e... ballerine.

Gli Stati Uniti hanno trovato quell'appoggio che da tempo cercavano fra gli Stati del Sud America, e più precisamente nel Brasile. Vargas non ha, infatti, esitato ad assumere la parte di procuratore degli interessi yankee fra gli ibero-americani.

Il giornalista americano Drew Pearson, corrispondente da Washington del *Daily Mirror* di New York, ha riferito che il presidente Vargas ha concesso che gli Stati Uniti mantengano dopo la guerra basi strategiche sul territorio brasiliano di fronte a Dakar. Negoziati analoghi sono in corso con l'Ecuador per le basi sulle isole Galapagos, al largo del canale di Panama. Questi piani provocano serio risentimento nelle Americhe. Quando Sumner Welles aveva discusso al Ministero degli Esteri con i diplomatici dell'America Latina i piani per la comune difesa dell'emisfero occidentale, si era stabilito che tale cooperazione dovesse essere mutua, con tutte le Nazioni operanti insieme per la difesa di tutti gli americani; ma le Nazioni escluse dalla Conferenza di Dumbarton-Oaks, sono ancora amareggiate e non vogliono esser costrette a cedere basi agli S. U. sul loro territorio.

Vargas, invece, spinge in ogni modo i suoi colleghi di Conferenza per far loro accettare la tesi nordamericana.

Nè mancano le ragioni per spiegare un cotale suo atteggiamento.

Il corrispondente del *Daily Mail* da New York scrive: «Il Brasile è destinato a divenire la sesta fra le Grandi Potenze nei consigli internazionali del dopoguerra, ed a prendere il suo posto accanto alle altre cinque Grandi Potenze nella Conferenza che avrà luogo a S. Francisco nell'aprile prossimo. Tale è l'opinione di un numero sempre maggiore di osservatori alla Conferenza della Nazioni dell'America latina a Città di Messico».

Ed, dunque, alle «poltronissima» n. 6 che il Presidente brasiliano punta, così da affermare la superiorità del suo paese nei confronti delle altre Nazioni sud-americane e specialmente di fronte all'Argentina, profittando del fatto che questa si trova attualmente in disgrazia con Washington.

Nel retroscena di queste mosse politiche stanno — come ben si può immaginare — interessi economici. E di una portata colossale. Ritorna cioè in campo la questione della Amazzonia, la sterminata regione che forma l'entroterra lontano del Brasile. Questa immensa plaga è tuttora ricoperta da foreste vergine nè si possono neppure immaginare le ricchezze che essa racchiude come un misterioso scrigno.

E' sulla base dello sfruttamento di tali risorse che si sono raggiunti accordi tra finanzieri americani e dirigenti brasiliani. Non si esclude che la potenza persuasiva del dollaro abbia avuto la sanzione politica a tali accordi. Ed è certamente per dar vita a questi colossali contratti che le truppe brasiliane sono state inviate a disanguarsi sugli Appennini.

La "Carta economica,,

Frattanto gli Stati Uniti non pare intendano perdere tempo. I loro Delegati hanno presentato alla Conferenza Panamericana due proposte, una per una politica di libero scambio tra i paesi del Continente americano e l'altra per un vasto programma di industrializzazione nelle Repubbliche dell'America latina. Nella prima proposta, che può definirsi una «Carta economica» per le due Americhe», gli Stati Uniti suggeriscono la eliminazione dai cartelli e dal nazionalismo economico e propugnano la parità di diritti, al fini dell'accesso alle materie prime, in base alla Carta Atlantica. La proposta mira anche a provvedere un giusto ed equo trattamento per le imprese ed i capitali esteri nelle Repubbliche americane ed a promuovere l'iniziativa privata.

La seconda proposta assicura la cooperazione degli Stati Uniti nella industrializzazione dell'America Latina col mettere a disposizione il macchinario necessario, appena ciò sarà possibile, dopo la fine della guerra.

Nel dare comunicazione di queste due proposte, la *Associated Press* dice che esse sono state le più importanti delle nove proposte avanzate dalla delegazione degli Stati Uniti.

L'affermazione dell'Agenzia americana non ammette dubbi. Che di più «interessante» per gli statunitensi se non il far crollare a proprio vantaggio ogni barriera protettiva doganale; che di più «interessante» per i finanzieri di New York se non l'assicurarsi per via politica un facile, sicuro sbocco per la produzione delle loro fabbriche all'atto del passaggio dalla invasione di guerra a quella di pace?

E ben si può capire come, in vista di ciò, il Dipartimento di Stato troverà molti assentitori, capaci anche di appoggiare la sua tesi imperialistica con tangibili argomenti in tutti i dirigenti sud-americani.

Una politica ricattatoria

I commenti germanici all'entrata in guerra dell'Egitto

Berlino, martedì sera.

La dichiarazione di guerra dell'Egitto, avvenuta in circostanze drammatiche e perchè è stata imposta a questo Paese, trova, con, naturalmente, molta stampa tedesca. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice tra: «Come la Turchia, anche l'Egitto deve rendere servizi all'Inghilterra a San Francisco, nella trattazione delle questioni riguardanti il Vicino ed il Medio Oriente, mentre a questi territori le ambizioni moscovite tendono apertamente. Le dreammatiche contingenze che hanno accompagnato al Parlamento egiziano questa dichiarazione di guerra alla Germania ed al Giappone, sottolineano nel modo più sensazionale questo caso sia contrario ai veri interessi del popolo».

Anche il *Voelkischer Beobachter* sottolinea che l'Egitto, come la Turchia, è stato costretto all'entrata in guerra a causa dell'ultimatum della Conferenza di Crimea, allo scopo di venir ammesso alla Conferenza di San Francisco. Questo giornale constata che coloro che hanno causato queste pressioni sono completamente indifferenti sull'eventualità di gettare altri Paesi in profondi conflitti di coscienza ed in disordini interni. Anzi, per il bolscevismo questo sforzo a creare il caos appartiene alla ferma consistenza della sua tattica.

Il giornale «12 Uhr Blatt» tratta lo stesso tema e dice che gli spari del Cairo sono un segnale d'allarme per la Inghilterra, che crede di poter mettersi al disopra degli interessi di altri popoli, per dar vita alla sua politica senza scrupoli.

Un incontro a Belgrado fra Alexander e Tito

Tangeri, martedì sera.

Il *N.N.C.* informa che il generale Alexander, comandante delle forze del Mediterraneo, si è incontrato con Tito a Belgrado.

Errata corrige

* *L'autore della «Corona di cristallo» è grato al collega alessandrino che l'ha elogiato come l'autore della «Collana di cristallo», però non ammette che i propri libri passino alla posterità con un titolo diverso, «Siano come sono, oppure non siano», come diceva quel Papa dei Gesuiti. I quali, purtroppo, rimasero quelli che erano.*

Sta bene, caro collega, che oggi le corone sono deprezzate. Ma perchè dovrebbero adattarsi delle collane? Quando Maria Antonietta fu coinvolta nel famoso processo La Motte — l'affaire du collier — si disse che la Regina s'era giocata una corona contro una collana. Per quanto repubblicano di sentimenti, e per quanto la corona mia sia di cristallo acetato, non vorrei trovarmi nella stessa condizione.

* *Da un compilatore d'effemeridi ho visto ripetersi la confusione fra «Beltramelli» e «Bontempelli». Quella confusione era lecita una volta. Oggi non più. Beltramelli, chiara anima leale, non va più scambiato col bieco essere che, pure possedendo un consonante nome quadrisillabo, si è disonorato con un'infedeltà che l'altro avrebbe disprezzato: quell'infedeltà verso i benefattori che Dante puniva addirittura col supplizio del gelo eterno!*

* In un'altra effemeride di Capodanno, la rivista femminile *Felicità*, ho letto un articolo sulle «canzoni alla rovescia» (quegli strambotti popolari in cui ogni termine capovolge il senso del termine precedente) che mi ha molto interessato. Ma, una volta ancora, là dov'era rievocato il personaggio di Favetta nella *Figlia di Jorio*, il proto m'ha causato la doppia sorpresa di farmi trovare una «*Felette*» e una «*Figlia di Orio*». Di quale Orio potrebbe dunque trattarsi? Forse di Vergani? E allora ecco che il *refuso* diventa un'indiscrezione. Poichè è noto che Orio Vergani, scrittore prudente, non ama essere nominato.

* *Un amico mi segnala, riprodotta alla lettera, la missiva d'un musicista a musicologo (più musicologo che musicista) di molta rinomanza a un'altezza sua, in cui questa viene accusata, quasi d'una colpa, d'aver assistito a un'opera lirica: Ma come... il Rigoletto! La lettera, in più, contiene due errori di sintassi. Dei quali si potrà sempre dire che li abbia causati la fretta. Ma che l'insigne musicista e insegnante di musica non abbia ancora avuto modo d'accorgersi, in sessantacinque anni di vita, che Giuseppe Verdi malgrado tutto ha del genio, ecco lo sproposito che non riesco a trovare scuse!*

* Tempo fa ebbi a segnalare, in questa colonna, la scherzosa apostrofe che Gabriele D'Annunzio avrebbe ripetuto — incredibile ma vero — da Cario Porta: — *Ah, Gabriele de la mala ventura!*

Il verso, effettivamente, è del Porta. Ma ora il collega Codara mi precisa che fu il Conte Durini, e non D'Annunzio, a trascriverlo col nome del Poeta, dopo che il Poeta ebbe ad ammaccarsi il naso in un pauroso capitombolo, durante una caccia alla volpe dove l'arguto gentiluomo lombardo figurava come *master*. E ancora m'avverte il Codara (altra correzione dovuta a me stesso) d'aver io un po' troppo maltrattato la memoria dei brumisti milanesi, non tutti somiglianti a quel Teoppa che ne ripetava l'abito e il frasario: tant'è vero che uno di essi, due volte decorato, era stato attendente di Emilio Bandiera!

* «*E' pericoloso* — trovo scritto nel «*Consigli utili*» di una rivista femminile — *mettere il sale nel vino*».

Altro che pericoloso! Tenlo più che il Sole è un fiume, e dell'acqua nel vino ce n'è anche troppo...

Ramperti

Gli estremisti romeni contro il Governo

L'appoggio di Mosca all'agitazione

Berna, martedì sera.

Drammatici sviluppi si aspettano da un momento all'altro da Bucarest. La crisi politica si è fatta improvvisamente acuta. La radio di Mosca stamattina ha trasmesso un telegramma che i partiti di sinistra romeni, di cui detto «fronte nazionale democratico», hanno indirizzato a Re Michele. In esso detti partiti accusano il Primo Ministro, gen. Nicholae Radescu, di uccidere in massa e ne chiedono l'immediato arresto. Accusati sono pure il gen. Ion Negulescu, uno dei capi più in vista del partito contadino; Julius Maniu ed il capo della polizia romena gen. Anton.

La radio di Mosca ha dato grande rilievo stamattina a questo comunicato del «fronte nazionale di liberazione» ed inoltre ha detto che in tutto il Paese si svolgono grandi dimostrazioni nelle quali si chiedono le immediate dimissioni di Radescu e la formazione ed un Governo composto di elementi del «fronte nazionale di liberazione».

VITA DI ELEONORA DUSE

Un sogno mai avveratosi

Nata a Vigevano nel 1862, la piccola Duse conduce coi suoi la vita randagia dei poveri comici. La madre muore ben presto nell'Ospedale di Padova e subito dopo alla dura separazione dal padre e proseguire da sola. Nel '78, a Napoli, cominciò ad avere ammiratori e amici, tra cui la giovane scrittrice Matilde Serao. Il famoso giornalista Martin Cafiero s'innamora di lei ed ella si abbandona, felice, al suo amore. Ma poi ella deve partire per Torino e lui non la trattiene. Un bimbo nasce e muore poco dopo in un ospizio di campagna. Lei riprende a lavorare, decisa, Nell'81 sposa un modesto compagno d'arte Tebaldo Checchi e ha una bimba, Enrichetta. I grandi successi cominciano ad arridere. Nell'85, in Argentina il marito e l'amante da lei e rimane in America, mentre ella continua la sua ascesa in compagnia di Flavio Andò. Nell'87 conosce la sua relazione con Arrigo Boito.

XI

— *Guarda!* —

Arrivando insieme con lui, su per il sentiero, a piedi, dopo il tragitto in treno e quello in carrozza, ella aveva fatto qualche passo ad occhi chiusi, per provare più grande la gioia della sorpresa, e per darla, più grande, all'amato.

— *Apri gli occhi e guarda!...*

Con tutta l'anima, ora, ella guarda.

— *Non è proprio una casa così santa e romita, questa? Non è veramente la nostra casa?...*

Sopra Iseo, dopo il paesello di Chiaverano, in cima al monte, quella casa era l'ex-convento di San Giuseppe, ora vuota di frati e abitata solo da un vecchio che se ne stava rintanato in una stanza del pianterreno e che aveva affittato la casa al bel signore di Milano che voleva vivere un po' di tempo, segretamente, con la sua signora, in quel luogo solitario, dove nessuno certo sarebbe venuto a sorprenderli. Un sogno finalmente realizzato!

— *Guarda!... Entriamo. Qui il refettorio. Vedi com'è lungo e raccolto? Vi desinavano i frati. Ora vi desineremo noi. Qui la cucina, provvista di tutto. E ora su, al primo piano. Qui la tua stanza, qui la mia, lo studio, una bella stanzona per Giacosa se gli verrà voglia di venire a trovarci i due romiti. E che dici di questi corridoi, veri corridoi di chiostro?..*

Loro due, soli!

Apparivano entrambi beati. Più bello di questo, più indovinato di così, non avrebbe potuto essere il loro rifugio.

— *Vieni alla finestra. Vedi che stradette solitarie?... Nessuno passa di qui. Mancherema la cuoca e il ragazzo a Chiaverano a fare la spesa e a prendere la posta, ma nessuno salirà fin quassù... Guarda quei piccoli tejadi... Guarda quei dolci declivi. Che piccolo mondo sereno, puro, lontano dalla gente!... Guarda verso Parella, che orizzonte... che luce!... Laggiù c'è Giacosa.*

Nel seminario scrivono tutti e due. Il buon Giacosa, il generoso, gioviale, affettuoso depositario del loro segreto d'amore, era caro ad entrambi.

— *Sei contenta, Lenor?..*

Lenor. Ella si chiamava così, ora, così egli l'aveva chiamata, da quando in loro passione giungeva al culmine, in una perfezione d'intesa che sembrava dovesse essere eterna.

Tenendosi allacciati, guarderanno dalla finestra. Finalmente erano giunti alle loro vacanze felici. Un mese e mezzo, forse due, il luglio e l'agosto, due mesi in quella solitudine, quasi incredibile per loro, senza teatro, senza pubblico, senza visite e col minor numero possibile di lettere da ricevere e da scrivere.

Lontano, il mondo! E lo re due soli, in alto. Ca n'era voluto però del tempo e dei sacrifici prima di giungervi!

— *Ce lo siamo meritato il premio!*

Lei era stata malata, e non una volta sola. Ogni tanto il suo male si faceva sentire in lei, ora in una ora in un'altra. Venivano i medici, la visitavano. Oh, i poliomi eran guariti, erano per la mano abbastanza in buono stato, ma ci voleva una cura, ci voleva il riposo, ci voleva la tranquillità. Non bisognava andare come faceva lei, era pericoloso... E poi gli impegni, le scritture, e le Compagnie da fare in piedi, i compagni di arte che avevano pur essi diritto di vivere e che bisognava pagare lo stesso, anche quando lei era malata e condannata al riposo... E poi c'era stato il lavoro di lui, quel lavoro da certosino di poeta, da musicista innamorato della perfezione, schiavo dei suoi scrupoli, e Nerone, l'opera segreta che teneva sul telaio da tempo e la collaborazione con Verdi, e le sue relazioni, i suoi affetti, le sue amicizie, quel mondo spirituale e aristocratico di cui Lenor era un poco gelosa. Ora si poteva dimenticare tutto come se il passato intero fosse stato sommerso.

— *Non pare un miracolo? Un prodigio BUIO dal fondo di una bacchetta fatata?*

"Così felici!..."

Tutto la casa si animava, si arricchiva. La cuoca sfaccendare in cucina, il ragazzo che saliva e scendeva le scale, coi bagagli di Lenor. Lenor aveva portato un'infinità di belle cose, ora, febbrilmente, si deva attorno a disporle qua e là per abbellire le stanze. Qua un arazzo, là un tappeto, una tenda, uno specchio... E i suoi begli abiti chiari.

— *Mi vestirò di bianco. Ti piace il bianco, Arrigo?*

— *Sono gli abiti che mi piacciono di più.*

Il bianco dell'abito di lei, contro il verde degli alberi, tra gli svelli tronchi dei boschi, spiccava luminosamente. Tenendosi sotto braccio, andarono lenti e felici, al di sopra c'era la gran volta del cielo, con qualche nube errante che faceva più bella la serenità, intorno la natura grassa e trionfante della montagna. Lenor aveva imparato anche questo da Arrigo, ad amare più di prima la montagna, la sua fiammeggiante perfezione, la sua solitudine au-

La Duse al tempo del suo incontro con Boito

stera, quella vicinanza del sole, quell'aria vibrante e vivificatrice che sembrava rinnovare il suo male. Respirava a pieni polmoni, non era mai stata così bene.

— *Non pensavo, Arrigo, che si potesse essere così felici!*

Sedettero sul muschio, si appoggiarono allo stesso tronco. Il sole, passando fra i rami, versava una quantità di macchie luminose sull'abito bianco di Lenor. Ora potevano parlare dell'avvenire, del loro grande sogno.

— *Un giorno queste cattene si spezzeranno pure, questi obblighi, queste torture del cervello, questi malvagi incontri... Tu libera, io libero! Noi due soli... anzi, noi tre.*

Sì, perchè c'era anche Enrichetta. Arrigo pensava sempre ad Enrichetta. Ogni volta che in quei mesi passati era corso a trovare Lenor, in Sicilia, poi a Genova, a Torino, a Roma, a Napoli, a Bergamo, aveva trovato la bimba che in quel tempo la madre portava con sè. Favore piccolo dagli occhi chiari!... Ad Arrigo era sembrata una sensitiva come Lenor e se l'era girovagata, come l'aveva girovagata Lei.

— *No, la tua creatura non sarà gettata in quel triste gioco della finzione della vita a cui tu sei stata condannata. La vita è sacra, i suoi diritti sono divini, non saranno tolti alla bambina. Finchè avesse il tuo raggio nella mente, a volesse salire dove sei, gli Pimpederemo con tutte le nostre forze. La guarderò. Non vorrà, lo la proteggerò sempre. Ringrazia Dio, Lenor. Il tuo destino finisce con te. Il suo rientrerà nella vecchia naturale delle esistenze vere...*

Cara figliolina!... Ora stava di nuovo a Torino, in collegio. Pareva trasformata, più rossa, più lieta. Ma Lenor soffriva ogni volta che doveano separarsi da lei.

— *Ma un giorno starà sempre con noi.*

— *Ricordi, quando mi ha scritto quella lettera?*

— *Ricordo.*

La vita vera

Era una lettera che Lenor teneva come un tesoro, la lettera che ella chiamava quella « Tre teste a una finestra ». Una delle prime delle più dolci, delle più amorose, in cui Arrigo aveva abbozzato il gran sogno del futuro. Ci sarebbe stata una finestra che avrebbe guardato su una distesa d'acqua verde e celeste. Dove? Ma a Venezia, a Venezia!... Venezia era, per tutti e due, la patria d'elezione, la città benedetta del sogno, la culla di ogni loro desiderio. Alla finestra loro tre; Arrigo, Lenor, Enrichetta... Uniti, felici, liberi, soli. Dio, che sogno! Ogni volta che ci pensava, Lenor aveva gridato di letizia. Era come se vedesse una gran parte d'oro; al Verizonte; fino a quella porta, essi sarebbero arrivati tenendosi per mano, oltre quella porta avrebbero trovato la vera vita, la vita degli esseri amanti e buoni che il mondo deve dimenticare.

— *Questa è vita vera, Arrigo! Cominciamo a viverla, qui.*

Essere un sesso e una donna, null'altro, essere Arrigo e Lenor, senza celebrità. Coraggio!... Bisognava ancora resistere, lavorare. E lavorare bene, naturalmente, lavorare sempre meglio, salire sempre di più nello sforzo dell'arte. Egli avrebbe finito il « Nerone » e che il « Mefistofele » avrebbe certo dato grandi proventi e una reale agiata lauta a lui e a quella che sarebbe stata la sua famiglia.

— *Ed io, povera Lenor, dovrò andare lontano...*

Sì, erano pronte le sue scritture per l'estero. Fino a quel tempo, ella aveva sempre rimandato la prova, restia com'era a lasciare l'Italia dopo il suo ritorno dall'Argentina.

— *Pietroburgo, Vienna, Berlino...*

Le grandi capitali europee, se pur non si trattava ancora di Parigi, i teatri importanti che avrebbero giudicato il suo valore. Che vita diversa da quella di lei, la sua che vita strana e violenta...

— *Eppure, bisogna, bisogna. E' una gran prova che dobbiamo passare, è meglio passarla subito che tardi. E sarà la gran prova... Io andrò a Torino della sua piccina e veglierò su lei. Poi starò qui, sulla montagna, vicino al nostro buon Giacosa, e aumenterò più che potrò le ore di lavoro per accelerarne il compimento. Dio gliela fa il coraggio sento che l'abbiamo e dopo ci ritroveremo lieti, col nostro raccolto in mano.*

— *Dopo...*

Ella si rannicchiò contro di lui, posò il capo sulla sua spalla.

— *Sai cosa vedo nel futuro?... In una casa nostra qua o a Venezia? Arrigo sta in camera sua, a lavorare. E' Lenor, povera Lenor, è in camera sua che tace e pensa al Arrigo. Arrigo, lavora e conta veri. Lenor non fa rumore per non disturbarlo. Arrigo ha messo da parte Lenor, mentre si metteva a tavolino, Lenor s'accicciola e gli sorride...*

Infanto ella pensava tra se, ma non lo disse:

— *Egoista!*

Lo battezò nel ricordo la Mara di Checchi, di suo marito, rimasto laggiù in Argentina. Mistero di cuore triste e severo, ecco le sue parole di sacrificio, di distacco, rassegnate, ma pure. — *Tu devi seguire il tuo fato — egli le aveva detto — nessuno può compiacere a pari passo con le. Per forza, bisogna lasciarti andare. Preferisco rimanere qui e non saper mai più nulla di te...*

Veramente rassegnato, veramente distaccato. Aveva concesso sinceramente il suo perdono e portava in sè uno di quei risentimenti che arrivano fino alla tomba? Avrebbe divorziato?... Lo avrebbe lasciata veramente Nora?... E il mondo, il mondo tanto da lei temuto, degli affetti e degli amici di Boito, si sarebbe adattato a un'unione che, dopo un divorzio, sarebbe stata comunque uno scandalo?... Ella sentì un gran freddo nel cuore, un brivido nelle ossa. Balzò in piedi.

— *Il sole se n'è già andato?...*

— *Il sole va via presto in montagna... Ma qui ce n'è ancora...*

— *Leggia, piattosto...*

Ella si scostò un poco, guardò più in là, Arrigo non vide più la sua vesta bianca. Si alzò in piedi anche lui, sgomento.

— *Lenor! Lenor! Lenor!*

— *Arrigo...*

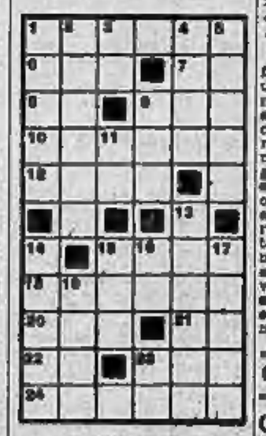
Si ritrovarono, si abbracciarono freneticamente. Nessuno disse all'altro che, in quel momento d'angoscia atroce e doloroso, aveva pensato che mai il loro gran sogno si sarebbe avverato.

Carola Prosperi

(Continua).

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) Vola di notte e la luce l'attira; 6) Deve nascondo la testa lo struzzo impaurito; 7) Articolo spagnuolo; 8) Le vocali di tutti; 9) Per gli antichi egizi un dio, per noi un tanto; 10) Frutatella la umido ove centinaia di pesche scroppano; 12) Aggettivo di vecchie; 15) Come si chiamava il regno dei Thai; 16) Il primo acquisto che fate ogni mattina; 20) Nella scopa senza preghiera; 21) Andar; 22) Al quinto della Dantesca; 23) Espressione del la cronaca romana; 24) Lo scrittor dal cuore.

Verticali

1) Vende l'anima per una Margherita; 2) Soffar leggermente; 3) Nota musicale; 4) Una che nelle lampadine dà una luce diffusa rossastra; 5) Lungo sistema di canali nell'Asia centrale; 9) Prebbo che vale per tre; 11) In chimica alluminale; 13) Treni direttissimi; 14) Emigrazione in massa; 16) Società Anonima Italiana; 18) La provincia dei Sori; 17) Dolce sonno femminile; 19) Un filo le spinge dalla rete; 22) Articolo maschile.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

SCARTI SUCCESSIVI

Bastone, Voto, Passo, Carne, Mola, Marina, Lira, Augusto, Pala, Guasta, Rose, Catone, Rana, Fine, Caiso, Scoppi, Proto, Vile, Mora, Pile, Cane, Cara, Oste, Alta, Canone, Mario, Zola, Mole, Sgolio, Forza, Bari, Mare, Iri, Dano, Tono, Fico, Sera, Luna, Pedro, Pezzi, Terno, Vero, Bella, Cire, Penna, Lino, Fine, Gala, Men, Stola, Brasca.

« Il vento e le onde sono sempre dal lato dei pescatori » (42 sbilli).

SCIARADA

Per - Ira = Pofira

Paola Scavarda festeggia il suo centesimo compleanno

Pinerolo, martedì sera.

Paola Scavarda, nata a Cavelle Torinese il 28 febbraio 1845, ha l'altro ieri in perfetta salute festeggiato il centesimo compleanno. La simpatica cerimonia ha avuto luogo nell'abitazione della festeggiata, in via Silvio Pellico 4, alla presenza di numerosi parenti e amici. Alle ore 11 il Vescovo della diocesi Mons. Giaccone ha celebrato la Messa nella cappella dell'Istituto Bianchi attigua alla casa della festeggiata. Dopo un breve rito religioso celebrato nella Cappella dell'Istituto il Vescovo della diocesi Mons. Giaccone ha rivolto alla centenaria parole di saluto, in un'ampia veranda la longeva riceveva il saluto della piccola Gloria Lazia poco più che trentenne, l'augurio ed il bramante. Davanti alla festeggiata sfilarono quindi centinaia di persone a per ognuna una sola parola di ringraziamento, ricordando brano tratto qualche avvenimento della sua lunga esistenza.

Nello stesso istituto è custodito un novantaseienne, certo Pietro Gavazzati, che ha servito da Paggio nel Corpo delle guardie di Francesco. Collocato a riposo per limiti di età gli venne liquidata la lauta pensione di lire quaranta mensili!

Venti morti a Novara per un'incursione aerea

Novara, martedì sera.

Nella notte sul 25 febbraio, una formazione di caccia-bombardieri americani ha effettuato un'azione terroristica sulla periferia di Novara colpendo con bombe dirompenti e dirompendo completamente tre case di abitazione. Altre 6 sono state gravemente lesionate. In questa azione, che ha colpito un quartiere popolare assolutamente privo di obiettivi militari, si lamentano venti morti e tredici feriti.

Varie formazioni di caccia-bombardieri americani hanno poi sorvolato varie località della provincia spargendo bombe su diverse località.

Due cadaveri rinvenuti nella zona del Cusio

Novara, martedì sera.

Nella zona del Cusio, in località Sasso, venivano trovati il cadavere di certa Maria Bocchetta, colturara precedentemente da fuoriuscito. Nella stessa zona presso Gattugno è stato rinvenuto un altro cadavere, quello di certo Dario Locatelli, anch'egli prelevato in precedenza.

(Stefani).

Misera fine di un contadino

Travolto dal proprio carro rimane ucciso all'istante

Vercelli, martedì sera.

Due agricoltori del Vercellese sono rimasti vittime di gravi disgrazie. A Prarolo, Carlo Corradino, guidando un carro trainato da un cavallo, per fatale incidente veniva travolto rimanendo ucciso all'istante. L'agricoltore Carlo Rosso, della frazione Cascine Strà (Vercelli), scivolato accidentalmente sotto un carro rimaneva gravemente ferito da una ruota del pesante veicolo.

La morte di uno scolaro per lo scoppio di una bomba

Alessandria, martedì sera.

Gli scolari Franco Rossi di 7 anni e Gerolamo Fossati di 6 anni, frugando in un deposito nella piazza della scuola di Gavi, hanno fatto esplodere una bomba a mano ora celata. Il Fossati è morto sul colpo e il Rossi è rimasto gravemente ferito al viso.

ALESSANDRIA — Per la quinta volta un gruppo di sconosciuti è penetrato nei locali della Società Mertec e Gianollo, in sobborgo Cantalupo, ed hanno asportato 30 quintali di olio commestibile.

CRONACA

COSE DEL TEMPO

SURROGATI

Questa è l'epoca aurea dei surrogati.

Ne troviamo e ne vediamo di tutti i tipi; surrogati di caffè, di vino, bevande, sapone, tinture, tabacco, medicinali, e così di seguito, per la cui sete più di sparole.

Ognuno di noi ha il piacere della scoperta: — Hai, do trovato un surrogato d'olio ideale. — Oppure: — Ho una miscela che imita tabacco autentico.

Non sono mai pronto a cose succedere quando dovrà per pranzo qual giorno) non ci sarà più bisogno di ricorrere a surrogati.

Vuole che dal caffè si può fare a meno, che la saccarina è più economico dello zucchero, che gli uovi si può mangiare senz'olio e la vasca frigone anche con la margarina, chissà quanti di noi non resteranno fedeli alle abitudini vedendo la scarsità di pollame, i nostri stomachi, che così celeramente ogni giorno ingannano, non vogliono ingannarsi, non vogliono ingannarsi, non vogliono ingannarsi